

INDUSTRIA

DS10231

DS10231

“Non diventiamo una colonia cinese”

Il ministro Salvini a Torino per l'inaugurazione del **Salone dell'Auto** “Facciamo lavorare i produttori italiani, poi ognuno potrà scegliere”

Attacco a Stellantis. L'azienda: venga in fabbrica



▲ Il **Salone dell'Auto** inaugurato ieri mattina in centro proseguirà fino a domani

«Sono per il libero mercato, però non possiamo essere una colonia cinese». In piazza San Carlo, all'inaugurazione del **Salone dell'Auto**, il ministro dei Trasporti e vicepremier Matteo Salvini si toglie un sassolino sulla “questione Dongfeng”, la fabbrica cinese che molti sperano apra da noi. C'è spazio anche per una polemica contro Stellantis, alla quale l'azienda replica invitando Salvini in uno dei suoi stabilimenti in Italia.

di **Massimiliano Sciuolo**

• a pagina 2

Salvini sull'auto: “Libero mercato ma non diventiamo colonia cinese”



di Massimiliano Sciuolo

«Sono per il libero mercato, però non possiamo essere una colonia cinese. Lunga vita al Salone, spero con marchi italiani». In piazza San Carlo, all'inaugurazione del **Salone dell'Auto**, il ministro dei Trasporti e vicepremier Matteo Salvini si toglie un sassolino sulla "questione Dongfeng", la fabbrica cinese che molti, anche e soprattutto in Piemonte, confidano possa aprire sul territorio. Salvini visita gli stand degli espositori, molti dei quali proprio cinesi: oltre a Dongfeng anche Byd, Omoda-Jacoo del gruppo Chery, Mg Motors. «Della trattativa con la Cina si occupa il ministro Urso - aggiunge - Ma io penso che dobbiamo permettere all'industria italiana di lavorare, poi quando arrivano i cinesi ognuno è libero di scegliere».

Quindi tocca a Stellantis. Se nei mesi scorsi era stato proprio Urso a battibeccare con i vertici dell'azienda automobilistica, stavolta tocca a Salvini: «Sono molto ottimista sul futuro dell'auto, mentre su quello di Stellantis dovete chiedere ai proprietari: bisognerebbe capire che fine hanno fatto i miliardi di contributi pubblici che hanno ricevuto nel corso degli anni. Come li hanno spesi? Che futuro industriale prevedono?». In questi giorni è arrivata l'ufficialità di un altro mese di stop a Mirafiori: «La fabbrica chiusa preoccupa me così come gli operai».

Non si è fatta attendere la replica di Stellantis: «Invitiamo il ministro

Salvini - dice una nota dell'azienda (gruppo che ha tra i primi azionisti Exor che controlla anche Repubblica) - a visitare i nostri stabilimenti italiani, così che possa valutare di persona come, con gli investimenti di Stellantis, ci stiamo impegnando a traguardare questa fase di transizione per garantire all'Italia un futuro all'insegna di sostenibilità, tecnologia e innovazione».

Salvini ha poi ribadito la sua posizione sul futuro dell'automotive: «Oggi un'auto elettrica inquina più di un biodiesel se la si analizza nel suo ciclo completo. Il mio obiettivo è tutelare l'industria dell'auto senza il fanatismo di chi vorrebbe solo l'elettrico. Bandire benzina e diesel è una follia: non tutti i consumatori, poi, possono permettersi un'elettrica da 40-45mila euro».

Il vicepremier parla di Torino e del Piemonte affrontando il discorso dei valichi e dei collegamenti internazionali, per ora ridotti a imbuto tra Frejus e Monte Bianco: «Tutti devono impegnarsi al massimo, anche se ho l'impressione che, in Francia, non abbiamo avuto lo stesso senso di urgenza degli imprenditori italiani. Tornerò a scrivere al mio omologo francese per ribadire che abbiamo fretta». E sui recenti intoppi del metrò: «Non posso sostituirmi ai sindaci, ma su questo tipo di trasporti stiamo investendo risorse senza precedenti. Lo Russo chiede altri fondi? Lo fanno tutti i sindaci. Io cerco di essere equilibrato perché non moltiplico pani e pesci».

All'inaugurazione del Salone il ministro non risparmia critiche a Stellantis. L'azienda risponde: "Lo invitiamo a visitare i nostri stabilimenti italiani"